

La strategia europea della deterrenza

di Stefano Silvestri

La strategia alleata della deterrenza (il “concetto strategico”) mira in primo luogo a evitare la guerra. La deterrenza transatlantica non è concepita come strumento di vittoria, ma come strumento di pace. Nessuno può uscire vincitore da una guerra nucleare.

Ma questo non può significare che è invece accettabile una guerra convenzionale totale, sul modello della passata guerra mondiale o di quella in atto in Ucraina. Avere una forte capacità militare convenzionale è parte essenziale della deterrenza (che chiamiamo nucleare, ma che in realtà è un continuum) per varie ragioni. In particolare per evitare che lo scontro militare raggiunga troppo velocemente il livello in cui l’uso del nucleare appaia inevitabile, dando alla politica e alla diplomazia il tempo necessario per fermare il conflitto. Inoltre, una forte capacità convenzionale diminuisce l’attrattiva di un attacco del nemico e quindi di una guerra che non raggiunga il livello nucleare.

La dottrina nucleare alleata prevede quindi la dissuasione della guerra, non solo nucleare, ma anche convenzionale. Questa, tra l’altro è una delle ragioni per cui la NATO non ha mai accettato la dottrina del cosiddetto “no first use”, cioè di non usare mai per primi l’arma nucleare. Consapevoli delle distruzioni che può comportare una guerra convenzionale, i paesi europei in primo luogo sono interessati ad evitare ogni forma di guerra sul loro territorio, anche al prezzo di minacciare l’uso di armi nucleari.

Questa non è la dottrina russa, che ancora prevede il possibile uso di un gran numero di armi nucleari “tattiche” o del “campo di battaglia”. La NATO si è negli anni liberata del suo arsenale nucleare tattico in Europa (passando da quasi 6.000 a 200/300 testate americane), mentre la Russia lo ha mantenuto e modernizzato (e viene accreditata in possesso di 3/4.000 testate nucleari destinate ad usi tattici).

La Russia potrebbe quindi minacciare una guerra convenzionale e nucleare limitata al solo territorio europeo. Tuttavia, questa minaccia era più credibile quando ancora esistevano l'Urss ed il Patto di Varsavia. Allora era infatti possibile immaginare una guerra nucleare in Europa che escludesse sia il territorio russo che quello americano. Oggi, l'esclusione del territorio russo non sarebbe possibile.

Comunque, sinora questa ipotesi è stata dissuasa dalla deterrenza nucleare americana, rafforzata dai deterrenti nucleari di Francia e Regno Unito.

Per quanto formalmente la dottrina strategica americana, che include la deterrenza allargata a copertura degli alleati e dissuasione della guerra, non sia mutata, i recenti pronunciamenti del governo americano ne hanno minato la credibilità.

Come assicurare dunque la deterrenza a protezione dell'Europa? Varie possibilità possono essere discusse, tra le quali:

1. Ognuno per sé. Alcuni paesi scelgono di armarsi nuclearmente, altri no. Europa disunita e debole.

2. Allargamento "europeo" della deterrenza francese e britannica, con formule molto simili a quelle oggi esistenti nella NATO per il deterrente americano (includere formule di "condivisione nucleare" come esistono fra USA e Germania e USA e Italia, fra gli altri, in base alle quali gli USA hanno autorità di decisione sulla bomba e il paese ospitante ha l'autorità sul vettore di trasporto, in pratica un aereo).

3. Deterrenza nucleare unitaria europea (ma chi controlla il bottone rosso?)

4. Capacità strategiche convenzionali europee: in pratica armi a lunghissima gittata e altissima precisione, con grandi capacità di penetrare le difese avversarie, in grado di condurre attacchi strategici sia contro obiettivi militari (controforza) sia contro obiettivi civili (città).

L'ipotesi 2 sembra la più soddisfacente tecnicamente, anche se potrebbe sbattere contro numerosi ostacoli politici.

L'ipotesi 4 è molto costosa e difficile oltre ad avere minore impatto psicologico. In genere è sviluppata dalle potenze nucleari a complemento delle loro capacità di primo colpo o per acquisire nuovi margini di flessibilità.

In ogni caso perché una deterrenza europea funzioni, essa richiederebbe una forte capacità di difesa convenzionale, tale da dissuadere ogni avversario dal tentare inutili avventure.

Di contro una difesa solo convenzionale non sarebbe del tutto credibile.

Detto questo, è il caso di aprire ora questo vaso di Pandora? A me sembra che la questione sia se puntare ad una "estensione" dei deterrenti nazionali francese e britannico oppure ad un nuovo deterrente europeo.

La prima soluzione è più semplice anche se incontra oppositori sia in Europa che nei due paesi nucleari. Il rischio di una svolta "trumpiana" a Londra e Parigi c'è, ma i due paesi non sono divisi da un oceano dal teatro bellico europeo, per cui potrebbero avere molta maggiore difficoltà (e interesse) a defilarsi. Tuttavia, alcuni paesi europei delle regioni settentrionali o di quelle meridionali potrebbero sentirsi molto meno sicuri di quelli delle regioni centrali. Formule di condivisione nucleare potrebbero divenire imperative per accrescere la credibilità della deterrenza, ma potrebbero accrescere le resistenze politiche nei due paesi nucleari europei.

La seconda soluzione è molto più lineare, ma richiede l'esistenza di un sistema decisionale legittimato ad usare il nucleare in tempi brevissimi e senza impedimenti. Ad esempio un Presidente federale europeo. Sono possibili alternative ?

Il pericolo di aprire un tale dibattito è quello di bloccare ogni altra azione possibile e necessaria.

27 marzo 2025